

I DIARI DELLA MOTOCICLETTA

(*The Motorcycle Diaries*) **Regia:** Walter Salles – **Sceneggiatura:** Jose Rivera - **Fotografia:** Eric Gautier – **Musica:** Gustavo Santaolalla - **Interpreti:** Gael García Bernal, Rodrigo De la Serna, Mía Maestro – USA/Germania/GB 2004, 126', Bim

Basato sulle memorie del Che, la storia racconta della sua avventura e quella del suo amico Alberto Granado, durante l'attraversamento dell'America del Sud in motocicletta nei primi anni '50. Nel corso del viaggio i due ragazzi scoprono la sopraffazione, la miseria, lo sfruttamento, di cui sono vittime gli esseri umani nel loro continente, e tornano cambiati. Undici anni orsono Gianni Minà ottenne dalla vedova i diritti cinematografici sul diario del secondo viaggio del Che. Ora il film è stato prodotto da Robert Redford, dopo che la Rai ha rifiutato di finanziare il soggetto tratto.

Walter Salles, definisce il viaggio di Ernesto e Alberto un "passaggio iniziatico". (...) Quando Ernesto Guevara e il suo amico Alberto Granado incontrarono i lebbrosi della foresta amazzonica, erano al culmine di un viaggio che per migliaia di chilometri li aveva condotti ad attraversare le sofferenze e le ingiustizie di un continente dominato da oligarchie assassine. Il Che aveva 23 anni e gli mancavano tre esami per diventare medico. Granado era un biologo. Partirono nel dicembre del 1951 a bordo della Poderosa, una vecchia Norton 500. Quando dopo otto mesi la Poderosa giunse a Caracas, portava due giovani sconosciuti, molto diversi dagli altri due che erano partiti dall'Argentina. Come il padre di Francesco, l'aristocratica fidanzata del Che si troverà di fronte un estraneo che si presentava con lo stesso nome, ma che non era lui. (Marino Bocchi, www.didaweb.net)

Com'era l'America latina che scoprirono allora Granado e Guevara?

I due ragazzi nel 1952 furono i primi ad attraversare le Ande in motocicletta, con una vecchia Norton 500 del '39. Andarono prima verso il mare, poi attraverso le Ande, nel sud del Cile. Lì videro le miniere di rame e le condizioni in cui lavoravano i minatori, poi si spinsero nell'Amazzonia peruviana e finirono nel lebbrosario di San Pablo, dove lavorarono quasi un mese. Da lì in Colombia, dove parteciparono a manifestazioni giovanili e furono arrestati, e infine in Venezuela, dove Granado, che era biologo, si fermò per fare il ricercatore. Guevara rientrò in Argentina, si laureò e ripartì per raggiungere il suo amico, ma durante il viaggio si imbatté nella repressione violenta dello sciopero dei minatori in Bolivia e nel colpo di stato in Guatemala e in Messico. Conobbe i giovani cubani che stavano preparando la rivoluzione contro il dittatore Fulgencio Batista e si unì a loro. Quattro anni dopo era già il comandante Che Guevara, otto anni dopo chiamava a Cuba il suo vecchio amico. Granado lo raggiunse, fondò la scuola di medicina di Santiago e avviò la ricerca biotecnologica. Ora ha 82 anni ed è un pensionato povero, mentre avrebbe potuto essere un ricco barone, ma non si è mai pentito di aver fatto questa scelta. È un esempio che per essere felici non contano solo i soldi, ma anche l'essere in pace con se stessi. (...) Il film non nasce con un fine 'politico'. Sono le cose che si vedono e le reazioni dei protagonisti che lo fanno diventare politico e lo rendono attuale. Facendo questo film, ci si è resi conto che la condizione socio-economica del continente sudamericano è uguale o addirittura peggiore a quella descritta da Guevara nel suo diario. In questi cinquant'anni c'è stato sviluppo, ma non progresso". (da un'intervista di Barbara Corsi a Gianni Minà, VivilCinema)